

TURISMO

IL CASO

MICHELA BORGIS

L'enoturista che sceglie la Valle d'Aosta è italiano, di età compresa tra i 25 e i 44 ed «esperto». Si tratta di viaggiatori che arrivano da altre regioni italiane, tra i quali uno su cinque ha una seconda casa in Valle d'Aosta, che si muovono con amici o in coppia per più di una notte e che per la maggior parte hanno già partecipato ad altri eventi legati al vino, sia in Italia (74%) sia all'estero (31,7%). Quasi del tutto assenti invece gli stranieri: qui pesano diversi fattori, come la comunicazione e difficoltà legate alla logistica. È questo il quadro che emerge dalla ricerca «L'enoturismo: strumento per lo sviluppo e la promozione del territorio montano» condotta da Anna Orselli per la Fondazione Courmayeur, in col-



Cantine Gourmet a Cogne è stata una delle occasioni per la distribuzione dei questionari



La ricercatrice Anna Orselli



Una passeggiata in vigna a Morgex

La Valle in un calice

Il settore dell'enoturismo sta maturando grazie all'impegno delle aziende ma fatica ad allargare il suo pubblico. Piace agli italiani ma gli stranieri sono pochi. La fondazione Courmayeur ha raccolto dati tra maggio e agosto 2025

laborazione con l'Istitut agricole e l'UniVdA.

Un progetto partito lo scorso marzo, con la raccolta dei dati che si è svolta tra maggio e agosto 2025. Il lavoro è stato portato avanti seguendo due direzioni. Sono stati presentati 105 questionari ad altrettanti enoturisti per un'indagine quantitativa, alla quale è stata affiancata una ricer-

ca qualitativa con 21 interviste proposte a 8 rappresentanti di enti che lavorano sul territorio e a 13 aziende, in modo da far emergere pareri, dubbi e preoccupazioni dei viticoltori valdostani. «L'obiettivo era quello di esaminare il sistema enoturistico valdostano – dice Orselli – per i questionari sono stati sfruttati due eventi in particolare, Vini in Vigna e

Cantine Gourmet a Cogne, ma non solo».

Quello valdostano risulta così un sistema enoturistico giovane, ma in fase di consolidamento e buone potenzialità. Risulta interessante il fatto che il 76,9% di chi ha risposto ha partecipato a più di un'esperienza enoturistica in Valle. «Si tratta di un dato che possiamo leggere in due modi –

dice Orselli – da un lato vediamo la soddisfazione di chi torna, dall'altro la difficoltà ad attrarre nuovi pubblici». In generale, il grado di soddisfazione degli enoturisti della Valle d'Aosta risulta buono e cresce tra coloro che hanno partecipato a più di un'esperienza valdostana. «Questa fidelizzazione fa sì che queste persone diventino ambasciatori spon-

tanei del territorio» spiega Orselli, come conferma il fatto che molto spesso è il passaparola a portare le persone nelle cantine della Valle.

Ad essere apprezzata dai «turisti del vino» è soprattutto l'accoglienza e l'atmosfera respirata, che, al di là della qualità dei vini, si basa su un'esperienza autentica e sulla capacità di raccontare la

tradizione vitivinicola. Elementi che possono essere ricondotti alle dimensioni ridotte delle 700 aziende viticole valdostane, 60 delle quali si occupano anche di vinificazione, ma che comportano anche un rovescio della medaglia. «Siamo piccoli e questo significa meno mezzi e meno tempo, ma anche un rapporto umano più diretto. Chi visita